

“Il futuro di Torino riparta da Mirafiori”

Carbonato: trasformiamola nel laboratorio dell'auto che verrà

PIER PAOLO LUCIANO

L FUTURO di Torino riparte ancora una volta da Mirafiori. L'idea, poco più di un embrione per ora, è di Gianfranco Carbonato, presidente degli industriali. A renderla nota durante il dibattito «Torino e il suo futuro» organizzato dall'Ucid, l'unione cristiana degli imprenditori e dirigenti, è stato il sindaco Sergio Chiamparino. Poi lo stesso Carbonato l'ha spiegata: «È un progetto di medio-lungo periodo e parte da una convinzione: l'auto del futuro nessuno sa ancora cosa sarà, ma di certo sarà diversa da quella attuale. E allora perché non investire in una missione che sia quella di progettare e realizzare questo futura vettura a Torino? D'altronde il successo della Prius

Il sindaco: dobbiamo essere capaci di fare lobbying come è già accaduto con il primo accordo

Toyota, con i seicentomila modelli già venduti, è lì a dimostrarci che questo futuro è assai vicino, più di quanto pensiamo».

Una “mission” per la quale il sindaco torna a parlare di lobbying: «Ancora una volta dobbiamo essere capaci di fare tutti insieme sistema, come è accaduto nel 2004 con il primo accordo per Mirafiori, ma anche in occasione dei Giochi olimpici e di recente con il pacchetto “grandi opere” proposto dalla Bresso e accolto dal governo. Perché ai tempi della crisi è giusto adoperarsi con altre istituzioni, penso in primis alle fondazioni bancarie, per dare un sostegno al reddito a quelle famiglie che di colpo si trovano magari a fronteggiare il ménage con budget dimezzato. Lo abbiamo già fatto e lo ripeteremo. Ma sarebbe sbagliato pensare solo a politiche di

sostegno. Assistenza chiama assistenza e alla fine il circuito da virtuoso diventa vizioso. Bisogna anche pensare al futuro e non dimenticarsi che solo dagli investimenti arrivano benefici duraturi. Ecco perché sarebbe

importante che questo tipo di azione fosse esclusa dal patto di stabilità. Altrimenti certo poi ci si indebita». Il sindaco è voluto tornare ancora una volta sulla classifica della fondazione Civicum che ha assegnato a Torino due primati, l'uno in contrasto con l'altro: il Comune più indebitato d'Italia ma anche quello più virtuoso nelle spese correnti. «Chiaro che se si investe quanto ha investito il Comune negli ultimi dieci anni a Torino si rischia di sfiorare. Ma alzi la mano chi può giudicare uno spreco i 50 milioni investiti nella cittadella del Politecnico, i 70 per l'operazione Mirafiori, i 200 per il passante ferroviario e, ancora, i 400 per la linea del metrò e altrettanti per i Giochi. Opere che hanno avuto una ricaduta economica sul tessuto della città».

Sulla necessità di non fermarsi alle politiche di sostegno ha concordato anche don Daniele Bortolussi, direttore della Pastorale del lavoro e primo consigliere del cardinale sui temi dell'economia: «L'assistenzialismo è importante, ma il segnale giusto da dare è quello di sapere miscelare bene il supporto contingente con altri progetti di aiuto come la riqualificazione. Penso ai tanti che a 40 o a 50 anni si sono trovati senza un lavoro e nella necessità di un percorso di formazione che permettesse loro di tornare nel pianeta lavoro». Poi lo spazio per una polemica neppure troppo velata con la diocesi di Milano e con il cardinale Tettamanzi che aveva annunciato lo stanziamento di un milione per un fondo di aiuto ai cassintegrati. «C'è chi lo

fa in silenzio e chi lo annuncia - ha detto don Bortolussi -. Noi apparteniamo alla prima categoria, ma vi posso assicurare che Torino ha una rete di assistenza molto forte e consolidata sebbene in questi mesi si trovi a dover fare i conti con una crisi

senza precedenti che ancora una volta vedrà le fasce deboli pagare il prezzo più alto. Una crisi che ci ha sorpresi mentre eravamo in mezzo al guado di una trasformazione e ci ha colpiti con velocità. Ora dobbiamo metterci tutti in gioco: imprenditori e sindacato, politici e la stessa Chiesa. Torino potrà essere ancora una volta modello se saprà fare memoria del passato. E soprattutto riscoprire la coesione sociale».

Un concetto, quella della coesione sociale, che sta a cuore an-

Secondo il leader di Via Fanti il successo della Prius conferma che è ora di muoversi

che al sindaco: «un elemento che le politiche non possono trascurare». Poi un riferimento anche al rischio di pericolose contrapposizioni: «Torino non potrà mai avere un futuro che punta sulla salsiccia di Bra o i musei - ha detto Chiamparino - ma sarebbe altrettanto sbagliato non valorizzare questo complemento fondamentale del tessuto della città. Una città manifatturiera che sa essere anche altre cose».

A chiudere l'incontro con una dose di ottimismo — nonostante «lo tsunami debba ancora arrivare», come ha sottolineato nell'introduzione Riccardo Ghidella, presidente dell'Ucid — è stato Carbonato, raccontando un aneddoto preso a prestito da Giorgio Albertazzi: «A un recente spettacolo l'attore dopo aver elogiato Torino per tutte le sue qualità, l'ha paragonata al delfino che in una spiaggia dei mari del Sud ha aiutato i volontari a far riprendere il largo a una balena che si era spiaggiata. Ecco per Albertazzi l'Italia è una balena spiaggiata e Torino il delfino che, ancora una volta, può aiutarla a riguadagnare il mare».